

Condizioni e tendenze del sistema produttivo siciliano

1. Le imprese attive

Alla fine del 2011, in Sicilia erano attive poco meno di 381.000 imprese (le registrate erano oltre 463.000), in contrazione nell'ultimo quinquennio ad un tasso annuo composto di -0,7%. La riduzione del numero di imprese attive e registrate in Sicilia è l'effetto composto di due fenomeni diversi, la riduzione di circa il 2% della tipologia di impresa nettamente prevalente, ovvero le imprese individuali, cui fa fronte l'incremento di tutte le altre forme societarie, e in modo particolare delle società di capitali; queste ultime risultano, però, ancora largamente minoritarie. A riguardo, è significativo osservare che tra il 2006 e il 2011, le società di capitali attive sono aumentate ad un tasso annuo composto dell'8,1% e nel solo ultimo anno, del 5,8%. Intorno al 5% sono risultati invece gli incrementi delle società di capitali registrate.

Il peso delle società di capitali attive in Sicilia è più che raddoppiato tra il 2001 e il 2011, passando dal 5,5% all'11,5%. Nonostante questo forte aumento, esso rimane al 2011, ancora inferiore a quello medio delle regioni meridionali (pari al 13,5%) e lontano dalla media nazionale del 18,1%. Una situazione analoga si osserva nell'insieme delle imprese "registrate", ove le società di capitali sono nel 2011 il 16,4% del totale, rispetto ad un 18,2% e un 22,7% a livello di Macroarea e di Paese.

Situazione e dinamica esattamente opposta per le imprese individuali che a fine 2011 rappresentavano ben il 74,5% del totale delle attive (e il 64,5% delle registrate), pur in diminuzione rispetto all'82% del 2001. La diffusione delle ditte individuali in Sicilia è proporzionalmente abbastanza in linea con la media delle regioni meridionali¹ e largamente superiore alla media italiana. Relativamente modesto, intorno al 10%, e abbastanza stabile nel tempo risulta invece il peso delle società di persone; mentre è nettamente superiore alla media di macroarea e nazionale la presenza delle "altre forme" societarie, che si attesta al di sopra del 4% nel 2011, rispetto al 3% del 2001

A fine 2011, il commercio rappresenta di gran lunga il comparto più rilevante dell'economia siciliana in termini di numerosità delle imprese, con circa un terzo del totale delle aziende registrate nella regione. Utile osservare che il commercio ha in Sicilia lo stesso peso rilevato mediamente nell'insieme delle regioni meridionali, ma superiore a quello complessivo nazionale (pari al 27% del totale). Al secondo posto, segue l'agricoltura ove sono concentrate oltre il 22% delle aziende registrate, valore superiore a quello del Sud (20,4%) e soprattutto nazionale (14,6%). Seguono poi le costruzioni con il 13% del totale. Le imprese manifatturiere energetiche e minerarie sono meno del 9% del totale, valore non molto inferiore a quello complessivo per il Sud, ma abbastanza lontano dall'11,2% italiano.

¹ L'aggregato indicato con il termine "regioni meridionali" comprende oltre naturalmente alla Sicilia anche la Sardegna.

La presenza delle aziende nei “servizi alle imprese” e nel turismo risulta decisamente inferiore a quella media in Italia, ma non troppo diversa da quella osservabile nell’insieme delle regioni meridionali.

Interessante osservare che la preminenza numerica del Commercio è confermata anche se si considerano le sole società di capitali, oltre il 31% delle quali sono appunto nel comparto del Commercio. Al secondo posto quasi il 23%, si trovano le società di capitali manifatturiere e poi con il 16,1% quelle nei “Servizi alle imprese”; il manifatturiero aumenta il suo peso, rimanendo però al di sotto del 14%, valore inferiore a quello del Sud e nazionale. Crolla al 2% la presenza di imprese di capitali nell’agricoltura, valore comunque quasi doppio a quello relativo all’Italia nel suo insieme. Nel commercio, le società di persone hanno una presenza proporzionalmente molto maggiore rispetto alla loro diffusione complessiva nel sistema produttivo siciliano.

Tra il 2010 e il 2011, il numero delle imprese “attive” nel Commercio rimane praticamente stabile, mentre si riduce in modo abbastanza consistente la numerosità delle aziende agricole (-3,3%) e anche di quelle nel manifatturiero, energia e minerarie (-2,1%). Incrementi significativi si osservano, al contrario nel turismo (+3,7%) e nei “Servizi alle imprese” (+3,5%); risultano infine, abbastanza stabili gli altri comparti

2. L’imprenditoria “femminile”, “giovanile” e “straniera”

Sempre con riferimento al 2011, la presenza in Sicilia di imprese guidate da donne è in linea con la media delle regioni meridionali e leggermente al di sopra del valore nazionale. In particolare, nella Regione le imprese “femminili” sono il 25% del totale, rispetto al 25,7% del Sud e al 23,5% nazionale. Questo tipo di imprese è relativamente più diffuso nella forma di società di persone o di imprese individuali e meno tra le società di capitali (solo il 17,2% di queste è un’impresa “femminile”, valore comunque superiore a quello della Macro - area e dell’intero Paese). Le imprese “femminili” sono proporzionalmente più diffuse negli “altri settori”, nel turismo e nell’agricoltura, e meno nelle costruzioni e nel manifatturiero, energia e minerario. A riguardo, non si osservano differenze rilevanti rispetto alle tendenze nazionali.

Anche le imprese “giovanili” hanno in Sicilia una diffusione analoga a quella osservabile nell’insieme delle regioni meridionali (14,9% del totale rispetto al 14,2%) e superiore a quella media italiana (11,4% del totale). Le imprese “giovanili” si presentano proporzionalmente in maggior numero nella forma di imprese individuali, mentre sono relativamente meno numerose come società di persone o di capitali. Il turismo risulta il comparto dove tendono a concentrarsi maggiormente le imprese giovanili, con oltre il 20% del totale delle imprese costituite appunto da questo particolare tipo di impresa; superiore anche al valore medio è anche la presenza nel comparto “assicurazione e credito”. Meno diffusa è, invece, la presenza nei “Trasporti e spedizioni”, “Agricoltura” e “Manifatturiero”.

Il 4,9% delle aziende siciliane sono classificabili come “straniere”, nel senso che sono partecipate in maggioranza da persone non nate in Italia. Questo valore è uguale a quello medio per il Sud, ma decisamente inferiore al 7,4% che indica il peso delle imprese di questo genere sul totale nazionale. In linea

con quanto osservabile su scala nazionale, le imprese straniere sono nettamente prevalenti tra le imprese individuali e proporzionalmente molto più rare tra le società di capitali. La netta maggioranza delle imprese “straniere” opera nel commercio, similmente a quanto accade nelle altre regioni non solo del Sud. In tutti gli altri comparti, la presenza di questo tipo di aziende è relativamente molto modesta.

3. I risultati economici

Con riferimento all’insieme delle società di capitali tenute alla presentazione del bilancio in formato XBRL², nel 2010 le imprese attive in Sicilia hanno realizzato un valore della produzione totale pari a € 47,6 miliardi, risultato praticamente uguale a quello dell’anno precedente e inferiore di circa il 4% rispetto a quello del 2008.

Il valore della produzione osservato rappresenta il 65,4% del totale della prima regione meridionale e meno dell’8% della prima regione italiana (sempre in termini di valore della produzione degli insiemi analoghi a quello considerato per la Sicilia); inoltre, il valore della produzione complessivo delle imprese siciliane è circa metà di quello medio nazionale. Risultati migliori di qualche punto percentuale si osservano per quanto riguarda il valore aggiunto, mentre la posizione delle aziende siciliane risulta ancora più debole per quanto riguarda il reddito operativo e l’utile. È importante precisare che questi risultati dipendono da due fattori, da un lato la numerosità dell’universo delle imprese considerate (società di capitali tenute alla presentazione del bilancio in formato XBRL), che è evidentemente molto diversa da regione a regione; i risultati economici realizzati dalle imprese dell’universo. In linea generale, quindi, in Sicilia, l’insieme delle società di capitali è meno numeroso di quanto sia in gran parte delle altre regioni del Paese, comprese diverse nel Sud e caratterizzato da aziende tendenzialmente più piccole. Quest’ultimo carattere è confermato dal fatto che il valore della produzione medio dell’universo di imprese siciliane è pari al 77% di quello della prima regione del Sud e al 37% di quello della prima regione italiana.

Il valore aggiunto è stato nel 2010 uguale a € 10 miliardi, praticamente stabile nel triennio e pari quindi al 21,2% del valore della produzione. Anche l’ebit, pari a € 1,3 miliardi nel 2010 non è variato molto nel triennio, mentre l’utile ante imposte registra un miglioramento rispetto al 2009, ma rimane ancora lontano dal risultato del 2009.

Il valore medio della produzione si attesta su un valore piuttosto modesto di €1,2 milioni, non lontano dal valore rispettivamente leggermente migliore e peggiore del 2009 e del 2008. Il Reddito operativo e l’utile raggiungono mediamente le poche decine di migliaia di Euro. Il valore medio della produzione ha però una elevata varianza settoriale. Nel comparto “Trasporti e spedizioni”, supera i € 4 milioni, ed è ampiamente sopra la media anche nel caso del manifatturiero (€2,6 milioni) e del commercio (€ 2,4 milioni); al contrario, è abbondantemente al di sotto della media negli altri comparti, con valori particolarmente bassi nel turismo (meno di € 500.000), nell’assicurazione e credito e nei “servizi alle imprese” (valori inferiori a € 600.000).

² Si tratta per il 2010 di un universo di 39.305 aziende, pari a quasi il 90% delle società di capitali attive in Sicilia

Risultati più robusti registra l'insieme delle imprese che hanno presentato il bilancio in tutti gli anni del triennio 2008 – 2010³. In questo caso, il valore della produzione complessivo è nel 2010 in crescita rispetto al biennio precedente, arrivando a € 37,5 miliardi; anche il valore aggiunto risulta in leggero aumento nel triennio e nel 2010 è pari a poco meno del 21%. La dimensione media del valore della produzione raggiunge € 1,6 milioni, maggiore quindi del valore osservato in precedenza, così come sono più elevati i valori di tutti gli altri aggregati economici. Anche in questo caso, i valori della produzione medi nei “Trasporti e spedizioni”, Manifatturiero, energia e minerario e Commercio sono nettamente maggiori del valore medio e superiori a quelli dell'insieme precedente (rispettivamente, € 5,4 milioni, 3,2 milioni e 2,9 milioni).

Con riferimento al 2010, il 42% del valore della produzione è realizzato nel commercio, un valore superiore all'incidenza di questo comparto sul totale regionale in termini di numerosità delle aziende. Al secondo posto ma con la metà del valore si trova il manifatturiero, energia e minerario (21% del valore della produzione totale); seguono poi, ma anch'essi a notevole distanza, le costruzioni, i trasporti e spedizioni, i servizi alle imprese. Colpisce la modestia del valore della produzione realizzato dal turismo, di poco inferiore ai € 661 milioni. In termini di valore aggiunto, il manifatturiero energia e minerario si colloca come prevedibile al primo posto con quasi il 25% del valore aggiunto totale, seguito comunque dal commercio con quasi il 20%. La situazione nel caso dell'insieme delle imprese “stabilizzate” risulta molto simile.

Nel 2010, il 55% delle imprese nell'universo considerato era in utile; le società per azione dello stesso universo in utile sono risultate parimenti il 55%. Il complesso delle società in utile ha realizzato complessivamente quasi il 77% del valore della produzione; ne consegue che le imprese in utile hanno una dimensione media maggiore di quella in perdita. Per altro tra il 2009 e il 2010, il valore della produzione delle imprese in utile è aumentato del 2,5%, mentre è diminuito del 4,3% quello realizzato dalle imprese in perdita. La dinamica del valore della produzione di queste due categorie di imprese risulta per altro più contenuta rispetto a quella osservabile a livello nazionale, dove il valore della produzione delle imprese in utile è aumentato del 13,5%, mentre quello delle imprese in perdita si è ridotto di oltre il 16%. La differenza tra società in utile e in perdita appare ancora più forte se si considerano le sole imprese “stabilizzate”; tra queste, per altro, il primo sottoinsieme risulta pari al 58% del totale.

Il ROI medio delle imprese siciliane dell'universo considerato è pari nel 2010 all'1,9 % con un ROS del 2,6% e un tasso di rotazione del capitale di circa il 73%; valori molto modesti pur se in leggero miglioramento rispetto all'anno precedente. Più consistenti appaiono i valori registrati dal sottoinsieme delle sole società in utile. In questo caso, il ROI arriva al 4,3% e il ROE al 8,4%; migliori anche il ROS e il tasso di rotazione del capitale; si registra però un sia pur leggerissimo arretramento rispetto ai risultati del 2009. Anche il grado di “indipendenza finanziaria” non pare troppo brillante, attestandosi poco al di

³ Per semplicità di linguaggio, definiamo questo insieme come insieme di imprese “stabilizzate” nel triennio in esame. L'insieme è costituito da 23.143 bilanci, pari al 59% del totale delle imprese di capitali con bilancio in formato XBRL e, quindi, al 53% del totale delle società di capitali

sopra del 31% per le società in utile e del 28% per l'intero universo considerato. Le imprese "stabilizzate" registrano risultati abbastanza simili.

L'analisi delle performance relative agli indicatori di bilancio distinta per comparti mostra situazioni abbastanza differenziate. Se si fa riferimento alle sole società in utile, i ROI più alti e superiori al valore medio si osservano negli "Altri settori" (6,7%), nel Manifatturiero, energia e minerario (5,1%) e nel commercio (4,6%); il turismo registra invece la performance peggiore (2,8%) non lontano da agricoltura e costruzioni (intorno al 3,2-3,3%). La situazione è abbastanza simile per quanto riguarda l'intero universo, anche se le differenze tra i risultati sono più contenute. "Assicurazione e credito" e "Altri settori" sono i comparti con i ROE maggiori, con valori nel caso delle sole società in utile, tra l'11 e il 13%. Consistente è anche il ROE del commercio che si attesta intorno al 10% e dei Trasporti e spedizioni, poco al di sopra del 9%. Tutti gli altri comparti hanno risultati al di sopra del 7%, ma inferiori al valore medio. Il peso del capitale di rischio sul totale dell'attivo è particolarmente alto nei "Trasporti e spedizioni" (48%) e adeguato anche nel manifatturiero, energia e minerario e nel turismo (tra il 35 e il 37%), sempre con riferimento alle sole società in utile. Questi comparti rimangono quelli meglio capitalizzati, sia pur a livelli inferiori, anche se si considera l'intero universo.

4. Gli addetti

Al 30 settembre 2011 e con riferimento a 261.674 imprese siciliane (pari a quasi il 69% del totale delle attive nella regione), il numero degli addetti totali di queste imprese è risultato pari a 830.555, in aumento dello 0,4% rispetto all'anno precedente. Di questi il 71,6% aveva una posizione di "dipendente" e il rimanente 28,4% di "indipendente". Quest'ultimo insieme mostra però una crescita relativamente più sostenuta del precedente.

La quota maggiore di occupazione è assorbita dalle imprese individuali (quasi il 41% del totale), anche se risulta minore rispetto al peso numerico che tale tipologia di imprese ha sul totale delle aziende siciliane. Le società di capitali assorbono il 34,5% dell'occupazione totale e il 47% di quella costituita dai soli "dipendenti". Del resto in quest'ultimo tipo di società, gli occupati del tipo "dipendenti" rappresentano il 98% del totale, mentre sono poco più del 60% nelle società di persone e il 44% nelle ditte individuali.

Oltre il 27% dell'occupazione è assorbita nelle imprese del commercio, dato che va interpretato considerando che in questo comparto si concentra il 40% delle imprese considerate in questo universo. Tutti gli altri comparti hanno un peso in termini di occupazione largamente inferiore: il manifatturiero, energia e mineraria e le costruzioni che si collocano al secondo posto occupano meno del 15% del totale ciascuna, ancora più distanti con valori di poco superiori al 10% l'agricoltura e attività connesse e gli "altri settori". In quest'ultimo aggregato, si rileva tra il 2010 e il 2011 la crescita occupazionale più consistente (+7,6%); anche le aziende siciliane del turismo vedono crescere l'occupazione in modo significativo (+5%). Contrazioni rilevanti si registrano invece in agricoltura (-7%) e nelle costruzioni (-4,3%).